

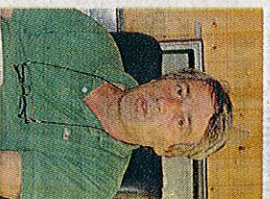
# FARE MEMORIA



## Cervo Resistenza: prezioso mosaico da ricostruire

È in fase di realizzazione il progetto di un Museo dedicato a quegli eventi

**CEVO** Memoria e Liberazione. A Cervo, sono parole legate a filo doppio. Episodi come l'incendio del 1944, applicato per rappresaglia dai nazisti, si inseriscono in un filamento di storie, di avvenimenti significativi, di piccoli eroismi quotidiani. Che vanno conservati come gioielli di famiglia, ma non nascosti a chi li vuole ammirare.



Il sindaco di Cervo Citroni punta molto sul Museo



Il monumento ai Caduti sul Mortirolo

Cervo e la Resistenza: perché non farne un museo? Se lo chiede da tempo l'Anpi, che si era già rivolta, per la verità senza risultati, anche alla passata Amministrazione. Adesso le cose si stanno evolvendo, con l'attuale sindaco Silvio Citroni che vuole finalmente concretizzare questo progetto. «La Valcamonica ha dato segnali importanti durante la Resistenza - sottolinea il primo cittadino - Cervo, e parlo della sofferenza che portò in paese il terribile rogo del 1944, ha versato sangue e lacrime». Ma certe immagini, secondo una diffusa attitudine che rinnova piuttosto che fissate nella memoria, sono a rischio. Il tempo cancella testimonianze dirette e ricostruite certi accadimenti diventa più arduo. Al netto di attribuzioni politiche e rivista-

zioni storiografiche. È su questo punto che Citroni mette l'accento. «I tempi sono maturi - conferma - per una rivalutazione di quel periodo, fermo restando la necessità di conservare la memoria». Nasce così la voglia di creare un Museo della Resistenza, un luogo dove un ricco patrimonio di testimonianze ed oggetti d'epoca possa trovare degna collocazione. Per il sindaco iniziative del genere (a questo proposito è stata già attivata una commissione), almeno a livello provinciale, non hanno concorrenti.

Ma non crediate che il futuro Museo pensi in piccolo: su questo Citroni ha idee chiarissime. «Vorrei un percorso in grande stile - ammette -, con uno sviluppo temporale che parta dal fascismo per arrivare alla ribellione sfociata nella guerra di liberazione. Ma, soprattutto, senza tralasciare quanto accaduto dopo: gli anni 50 e le forti migrazioni che interessarono pesantemente anche la Valle». Persi tra cime e vallate, l'orizzonte è senza nubi: nulla può oscurare la vista su questo sogno d'altri tempi. Che è bene non dimenticare mai.

**Rosario Rampulla**



Il municipio di Cervo e, in alto a sinistra, l'ex elementare, dove troverà casa il Museo della Resistenza

### SGUARDO AL FUTURO

## All'ex Elementare i ricordi prendono forma

**CEVO** Niente voli pindarici, il Museo della Resistenza di Cervo è un organismo che respira, cresce, si nutre di costanti acquisizioni e nuovi «amici».

Innanzitutto c'è già una sede, l'ex scuola elementare del paese, per ora adibita a deposito dei reperti (che vengono raccolti anche attraverso la collaborazione dei cittadini) che dovranno essere catalogati. In attesa che il «deposito» sbocchi fino a diventare percorso museale strutturato, la fabbrica delle idee sforna novità a getto continuo.

«Mi piacerebbe - conferma il sindaco Citroni - arricchire il museo con una cineteca che contenga pellicole e filmati sul tema, magari provando ad attingere (in questo senso verranno fatti dei tentativi specifici, ndr) da archivi americani. Inoltre penso ad una biblioteca dedicata ai temi della Resistenza».

Correre da soli per la propria gloria o cercare

compagni di avventura? O meglio, sarà il museo di Cervo o della Valsavioiese? La parola allo statuto, che - anticipa Citroni - «sarà approvato a breve. Vedremo se lo farà il Comune di Cervo o se, come preferirei accadde, si interesserà l'Unione dei Comuni della Valsavioiese. Di certo, il documento che andrà votato prevede la costituzione di un Comitato scientifico che dovrà organizzare il museo». A proposito di esperti, ci sarebbero già stati contatti con lo storico camuno Mimmo Franzinelli. C'è poi la questione del rapporto con il territorio, non solo della Valle: in questo senso vanno letti la collaborazione con «L'Ufficio della Memoria» di Brescia e il concorso organizzato per le scuole e finalizzato a individuare il logo per il futuro Museo. La memoria ha bisogno di radici, da curare perché crescano forti e robuste, così da proteggere i ricordi per le generazioni che arriveranno.

**F. T.**